



IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ

NAPOLI - Mostra d'Oltremare / 4-19 settembre

Cominciano ad arrivare a migliaia compagni e democratici da tutto il Paese

VERSO LE ORE PIU' BELLE

Oggi il compagno Luigi Longo, presidente del Partito, alla manifestazione della stampa comunista - Spettacolo improvvisato degli sbandieratori del Trasimeno - Le prime raccomandazioni per garantire l'efficienza di tutti i servizi - Il dibattito di ieri su Mezzogiorno e riconversione con Napolitano, Lama, Peggio, Giustino, Giannotta e Ruffolo - A colloquio con i compagni della direzione del Festival

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 16. Per il festival è ormai il momento del conto alla rovescia: tre giornate ancora, che in tanti e sempre di più verranno nelle prossime ore con l'intensità imposta dall'importanza di parecchi momenti: feste politiche e culturali; con l'entusiasmo alimentato dal turbinio di segnalazioni sui massicci arrivi dall'estero e da tutta Italia (ma già questo pomeriggio sono cominciate a giungere le prime folissime delegazioni, ad esempio la prima dell'Umbria, sbandieratori del Trasimeno in testa), e dalla necessità di assicurare quindi la piena funzionalità di tutti i servizi: con la consapevolezza, infine e soprattutto, che con il meeting conclusivo nel corso della quale parlerà Enrico Berlinguer, Napoli testimonierà in particolare della forza e dell'impegno con cui il Mezzogiorno — che per la prima volta ospita la grande manifestazione della stampa comunista — e le sue grandi masse sono entrati e vogliono fare da protagonisti sulla scena politica del paese.

Proprio di questa realtà nuova il festival che domani accoglierà il presidente del Partito, compagno Luigi Longo, è stato del resto anche questa sera il tema problematico con i due significativi elementi che hanno caratterizzato l'incontro-dibattito su «Mezzogiorno, riconversione industriale e produttività» svoltosi nel piazzale centrale della cittadella della stampa comunista: «Il Mezzogiorno e la sua politica», con la partecipazione di Giorgio Napolitano, segretario generale della CGIL, Luciano Lama, dal presidente della commissione della Camera Eusebio Geronzi, vicepresidente e responsabile meridionale della Confindustria Enzo Giustino, dell'economista napoletano Giannotta, al presidente della Finanziaria meridionale Giorgio Ruffolo. Una serie di presenze che dava misura anche alla diffusa coscienza della portata e dell'urgenza con cui si pongono i problemi di un modo nuovo di concepire e affrontare la questione meridionale. E intendiamo dire della ferocia e della malinconia, malgrado qualche capriccio del tempo, gremiva il piazzale, partecipando direttamente ad un dibattito di confronto di nuovi stimolanti contributi. Anche questo è diventato allora un segnale di un clima di clima del festival, un clima di cui i compagni dell'ufficio politico della manifestazione sono impegnati a verificare ogni minimo particolare, anche il più apparentemente secondario, per assicurare che tutto funzioni con la massima regolarità.

Il compagno Ingrao in visita al Festival

Il presidente della Camera dei deputati, compagno Pietro Ingrao, è stato ieri pomeriggio ospite festeggiatissimo al festival nazionale dell'Unità. Giunse nel pomeriggio, Ingrao è stato accolto nella città-parco dal responsabile della sezione stampa e propaganda della direzione del Partito, Rinaldo Trivelli, segretario della Federazione napoletana Andrea Geremica, e dal responsabile delle iniziative politiche del festival Giuseppe D'Alò che lo hanno quindi guidato in una visita agli aspetti più rilevanti e significativi della manifestazione della stampa comunista.



NELLA FOTO: Ingrao, con accanto i compagni Trivelli e Geremica, allo stand di «Napoli che produce».

Un caloroso saluto da centinaia di compagni e di semplici cittadini, il compagno Ingrao ha tra l'altro visitato la mostra-programma su «Napoli che produce», lo stand del nostro giornale dove è stato accolto e festeggiato dai compagni del collettivo dell'Unità, e ha avuto un momento di colloquio con i compagni napoletani per trasformare il visito della Mostra d'Oltremare e restituire alla città e al Mezzogiorno una parte della popolazione — ha preso quindi parte ai momenti conclusivi del dibattito su «la questione del pluralismo nella società contemporanea» ed ha infine assistito allo spettacolo presentato dal Berliner Ensemble all'Arena Plegrea.

Un caloroso saluto da centinaia di compagni e di semplici cittadini, il compagno Ingrao ha tra l'altro visitato la mostra-programma su «Napoli che produce», lo stand del nostro giornale dove è stato accolto e festeggiato dai compagni del collettivo dell'Unità, e ha avuto un momento di colloquio con i compagni napoletani per trasformare il visito della Mostra d'Oltremare e restituire alla città e al Mezzogiorno una parte della popolazione — ha preso quindi parte ai momenti conclusivi del dibattito su «la questione del pluralismo nella società contemporanea» ed ha infine assistito allo spettacolo presentato dal Berliner Ensemble all'Arena Plegrea.

Un caloroso saluto da centinaia di compagni e di semplici cittadini, il compagno Ingrao ha tra l'altro visitato la mostra-programma su «Napoli che produce», lo stand del nostro giornale dove è stato accolto e festeggiato dai compagni del collettivo dell'Unità, e ha avuto un momento di colloquio con i compagni napoletani per trasformare il visito della Mostra d'Oltremare e restituire alla città e al Mezzogiorno una parte della popolazione — ha preso quindi parte ai momenti conclusivi del dibattito su «la questione del pluralismo nella società contemporanea» ed ha infine assistito allo spettacolo presentato dal Berliner Ensemble all'Arena Plegrea.

Un caloroso saluto da centinaia di compagni e di semplici cittadini, il compagno Ingrao ha tra l'altro visitato la mostra-programma su «Napoli che produce», lo stand del nostro giornale dove è stato accolto e festeggiato dai compagni del collettivo dell'Unità, e ha avuto un momento di colloquio con i compagni napoletani per trasformare il visito della Mostra d'Oltremare e restituire alla città e al Mezzogiorno una parte della popolazione — ha preso quindi parte ai momenti conclusivi del dibattito su «la questione del pluralismo nella società contemporanea» ed ha infine assistito allo spettacolo presentato dal Berliner Ensemble all'Arena Plegrea.

Da uno dei nostri inviati
NAPOLI, 16. Nella stessa giornata a ore diverse, tra un pubblico di due mila persone e un pubblico composto da trentadue spettatori, primo è stato nella serata «Plegrea», uno spazio grande e libero; il secondo dispone a capriccio le sue sedie in un cortile all'ombra di un cuglio bastione barabico, chiuso da grate di acciaio salde anche se discrete. Trentadue ragazzi dai quattordici ai diciotto anni, recati nella sezione di custodia preventiva a Nisida: lo splendore del golfo visto dall'alto e da un'angolazione isolata, non fa che catturare l'attenzione del loro orizzonte sbarrato. Il festival dell'Unità è penetrato anche qui.

La variegata folla che segue il «Berliner Ensemble» (la maggioranza, come sempre, di giovani) sembra così ricomporsi nell'antica regola del festival: un tempo-tempo-lungo con lo sparuto gruppo di volti giovanissimi accesi di una luce di gioia, un momento di insonnia di un complesso musicale e di clown della Polonia. Il decentramento (una parola gelida e incapace di rendere il significato) non è mai stato ideale gettato tra festival e città, tra uno stato sociale e l'altro, fino a giungere agli «spazi» di Nisida. La difficoltà di concretizzare un incontro con gli spettacoli, ma è l'intera proposta politica e culturale dei comunisti che è in gioco. Un'ipotesi di lavoro da verificare e arricchire insieme, un richiamo e un impegno civico e umano tutt'altro che semplice.

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 16. La variegata folla che segue il «Berliner Ensemble» (la maggioranza, come sempre, di giovani) sembra così ricomporsi nell'antica regola del festival: un tempo-tempo-lungo con lo sparuto gruppo di volti giovanissimi accesi di una luce di gioia, un momento di insonnia di un complesso musicale e di clown della Polonia. Il decentramento (una parola gelida e incapace di rendere il significato) non è mai stato ideale gettato tra festival e città, tra uno stato sociale e l'altro, fino a giungere agli «spazi» di Nisida. La difficoltà di concretizzare un incontro con gli spettacoli, ma è l'intera proposta politica e culturale dei comunisti che è in gioco. Un'ipotesi di lavoro da verificare e arricchire insieme, un richiamo e un impegno civico e umano tutt'altro che semplice.

Giorgio Frasca Polara
Un caloroso saluto da centinaia di compagni e di semplici cittadini, il compagno Ingrao ha tra l'altro visitato la mostra-programma su «Napoli che produce», lo stand del nostro giornale dove è stato accolto e festeggiato dai compagni del collettivo dell'Unità, e ha avuto un momento di colloquio con i compagni napoletani per trasformare il visito della Mostra d'Oltremare e restituire alla città e al Mezzogiorno una parte della popolazione — ha preso quindi parte ai momenti conclusivi del dibattito su «la questione del pluralismo nella società contemporanea» ed ha infine assistito allo spettacolo presentato dal Berliner Ensemble all'Arena Plegrea.

Da uno dei nostri inviati
NAPOLI, 16. Nella stessa giornata a ore diverse, tra un pubblico di due mila persone e un pubblico composto da trentadue spettatori, primo è stato nella serata «Plegrea», uno spazio grande e libero; il secondo dispone a capriccio le sue sedie in un cortile all'ombra di un cuglio bastione barabico, chiuso da grate di acciaio salde anche se discrete. Trentadue ragazzi dai quattordici ai diciotto anni, recati nella sezione di custodia preventiva a Nisida: lo splendore del golfo visto dall'alto e da un'angolazione isolata, non fa che catturare l'attenzione del loro orizzonte sbarrato. Il festival dell'Unità è penetrato anche qui.

Un caloroso saluto da centinaia di compagni e di semplici cittadini, il compagno Ingrao ha tra l'altro visitato la mostra-programma su «Napoli che produce», lo stand del nostro giornale dove è stato accolto e festeggiato dai compagni del collettivo dell'Unità, e ha avuto un momento di colloquio con i compagni napoletani per trasformare il visito della Mostra d'Oltremare e restituire alla città e al Mezzogiorno una parte della popolazione — ha preso quindi parte ai momenti conclusivi del dibattito su «la questione del pluralismo nella società contemporanea» ed ha infine assistito allo spettacolo presentato dal Berliner Ensemble all'Arena Plegrea.

Da uno dei nostri inviati
NAPOLI, 16. Nella stessa giornata a ore diverse, tra un pubblico di due mila persone e un pubblico composto da trentadue spettatori, primo è stato nella serata «Plegrea», uno spazio grande e libero; il secondo dispone a capriccio le sue sedie in un cortile all'ombra di un cuglio bastione barabico, chiuso da grate di acciaio salde anche se discrete. Trentadue ragazzi dai quattordici ai diciotto anni, recati nella sezione di custodia preventiva a Nisida: lo splendore del golfo visto dall'alto e da un'angolazione isolata, non fa che catturare l'attenzione del loro orizzonte sbarrato. Il festival dell'Unità è penetrato anche qui.

Un caloroso saluto da centinaia di compagni e di semplici cittadini, il compagno Ingrao ha tra l'altro visitato la mostra-programma su «Napoli che produce», lo stand del nostro giornale dove è stato accolto e festeggiato dai compagni del collettivo dell'Unità, e ha avuto un momento di colloquio con i compagni napoletani per trasformare il visito della Mostra d'Oltremare e restituire alla città e al Mezzogiorno una parte della popolazione — ha preso quindi parte ai momenti conclusivi del dibattito su «la questione del pluralismo nella società contemporanea» ed ha infine assistito allo spettacolo presentato dal Berliner Ensemble all'Arena Plegrea.

L'incontro su uno dei temi politico-teorici oggi più discussi

IL PCI risponde alle domande sul pluralismo

Gli interventi di Bobbio, Badaloni, Brezzi, De Giovanni e Tortorella — Una riflessione che è cominciata in anni lontani

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16. Quando una società può definirsi pluralista? E pluralista la società italiana? E il pluralismo di cosa parla? Il PCI è la stessa cosa di quello della tradizione democratico-liberale? Questi interrogativi, insieme a quelli che sono stati ampiamente ripresi e dibattuti, ieri sera, nel corso di quello che è senza dubbio uno degli incontri più riusciti del festival. La grande sala dei congressi era gremita fino all'invosimile, e tale è rimasta fino a tarda ora, cioè fino alla conclusione del dibattito. Segno che il tema prescelto per l'incontro era di quelli che maggiormente appassionano, tanto più nell'attuale fase politica. E del resto gli interrogativi erano tali da garantire un dibattito ad altissimo livello, un dibattito prestigioso e autorevole come Norberto Bobbio, lo storico Paolo Brezzi, uno degli intellettuali cattolici che in queste elezioni si sono presentati come indipendenti nelle liste comuniste, Nicola Badaloni, presidente dell'Istituto Gramsci, Biagio De Giovanni, docente di filosofia all'università, Aldo Tortorella, della direzione comunista, responsabile culturale del Partito. Era anche presente il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera.

di posizione. Naturale, quindi, che sia toccato a lui di aprire la discussione, ponendo una serie di interrogativi che toccano il tema del pluralismo. Per Bobbio i problemi di una società pluralista sono, in effetti, i problemi della democrazia, in quanto la democrazia è l'organizzazione politica di una società pluralista. Perché questo nesso? Perché una «società pluralista» è una società in cui si sviluppa non solo la democrazia ma anche il processo di transizione al socialismo. Il punto centrale rimane però il controllo sociale dell'economico (argomento questo che Bobbio praticamente trascurava). Se noi comunisti abbiamo ripensato criticamente il nostro passato — dice Badaloni — non si vede perché non debbano essere anche altre forze politiche, visto che ad esempio, a livello sovrastrutturale, anche a livello intermedio (la articolazione delle istituzioni, i sindacati, i partiti).

Secondo Bobbio una concezione che non si può non considerare profondamente antiparlamentare è il compromesso storico. Il pluralismo è un fatto di fatto, mentre il compromesso storico presuppone la concentrazione del potere. Ecco quindi che il filosofo ritiene individuata una contraddizione fra la «riscoperta», da parte del PCI, del pluralismo e la strategia del compromesso storico.

Compromesso storico

Partendo da queste premesse, Bobbio si domanda quindi se la società italiana può essere considerata una società pluralista. La sua risposta è positiva, la società italiana, a suo giudizio, è pluralista a livello strutturale, e a livello sovrastrutturale, anche a livello intermedio (la articolazione delle istituzioni, i sindacati, i partiti).

è avvenuto? E infine: il pluralismo di cui parla il PCI è lo stesso di cui finora hanno parlato le correnti di pensiero democratico-liberale o no?

Una prima risposta a Bobbio è venuta da Badaloni. Il nesso fra pluralismo e democrazia ha detto — è stato affermato dal PCI fin dalla caduta del fascismo. Anzi, il regime democratico e pluralista può essere il terreno su cui si sviluppa non solo la democrazia ma anche il processo di transizione al socialismo. Il punto centrale rimane però il controllo sociale dell'economico (argomento questo che Bobbio praticamente trascurava). Se noi comunisti abbiamo ripensato criticamente il nostro passato — dice Badaloni — non si vede perché non debbano essere anche altre forze politiche, visto che ad esempio, a livello sovrastrutturale, anche a livello intermedio (la articolazione delle istituzioni, i sindacati, i partiti).

che la chiesa — tradizionalmente curiale e accomodante — ha avuto il suo ruolo nell'impedire alle concezioni pluralistiche di trovare spazio. Oggi ci troviamo in una situazione profondamente mutata, nella quale le posizioni più avanzate del mondo cattolico hanno avuto modo di manifestarsi nelle scelte pluralistiche del PCI.

Per De Giovanni l'attuale

La delegazione di

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

che la chiesa — tradizionalmente curiale e accomodante — ha avuto il suo ruolo nell'impedire alle concezioni pluralistiche di trovare spazio. Oggi ci troviamo in una situazione profondamente mutata, nella quale le posizioni più avanzate del mondo cattolico hanno avuto modo di manifestarsi nelle scelte pluralistiche del PCI.

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

Per De Giovanni l'attuale

zione cioè che la dittatura della grande borghesia capitalistica aveva soppresso non solo la libertà della classe imbroccata ma anche quella (quella operaia) ma l'insieme delle libertà. Non meno importante l'attitudine — che è di Gramsci ma anche propria di tutti i marxisti — a considerare il metodo marxista come antidemocratico, e quindi la ricostituzione del fatto che la ricostituzione socialista deve essere radicale liberazione dell'uomo non solo come classe ma anche come persona.

Bobbio sostiene che c'è contraddizione fra pluralismo e la proposta del compromesso storico. Noi sosteniamo invece che questa contraddizione non c'è, perché la nostra linea si fonda sul rifiuto di ogni posizione neo-integralista. D'altronde il pluralismo non è soltanto la somma di concezioni diverse ma anche la ricostituzione in unità del diverso.

Conclusioni? Un dibattito siffatto non poteva averne, e non lo sono state le brevi risposte alle mie domande — ha detto Bobbio — e mi considero soddisfatto, oppure tali da sollecitare altre domande che meriterebbero altre risposte. Il dibattito insomma, è più che mai in piedi e impegnare teorici e politici nel corso dei prossimi anni. Ma, intanto, dice Bobbio, come non considerare una concreta manifestazione di pluralismo il fatto che un dibattito come questo avvenga nel festival nazionale dell'Unità?

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Felice Piemontese

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

Spettacolo del Festival alla « sezione di custodia preventiva »

concentrazione di un ragazzo che vuol far scrivere dalla macchina il suo nome e la sua qualifica: Enzo Giannotta, apprendista, soltanto la prima media « per ragioni di famiglia ».

concentrazione di un ragazzo che vuol far scrivere dalla macchina il suo nome e la sua qualifica: Enzo Giannotta, apprendista, soltanto la prima media « per ragioni di famiglia ».

concentrazione di un ragazzo che vuol far scrivere dalla macchina il suo nome e la sua qualifica: Enzo Giannotta, apprendista, soltanto la prima media « per ragioni di famiglia ».